



Audizione VII Commissione Cultura
Senato della Repubblica

Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante
Disegno di Legge 28

MEMORIA UIL SCUOLA RUA

Signor Presidente, onorevoli Senatori,

prima di iniziare questa relazione, vorrei ringraziare per l'invito a partecipare all'Audizione di oggi che si colloca nell'ambito degli interventi per garantire il benessere educativo e psicologico della comunità educante. Come correttamente affermato nel testo del DDL 28 «l'emergenza epidemiologica da Covid – 19 ha fatto emergere fragilità educative e pedagogiche» i cui effetti sono ancora estremamente visibili.

Espresso riferimento viene fatto allo scopo dell'istituzione di un Fondo per il sostegno e lo sviluppo delle comunità educante che «è quello di consentire alle persone di raggiungere le loro naturali potenzialità in rapporto all'ambiente in cui vivono mediando i conflitti e favorendo lo sviluppo dell'unicità della persona».

Ambizioso e trasversale il progetto che si intende realizzare, animato da una lunga serie di obiettivi e – testualmente - «volto a sostenere il lavoro sinergico del personale docente, del dirigente scolastico e di specifiche figure professionali con le competenze necessarie».

La comunità educante

La sede nella quale ci troviamo, istituzionalmente destinata ad articolare proposte e a definire percorsi, ci impone estrema chiarezza su definizioni e obiettivi: la comunità educante non è lessico da interpretare.

È definizione contrattuale, disegna cioè una comunità professionale definita nel contratto scuola e riguarda il personale scolastico articolato nei suoi diversi profili professionali.



L'idea di un nuovo patto sociale dell'educazione ci convince. Bisogna, in un contesto educativo, che miri a superare le attuali criticità, dividere i vari momenti: che cosa è scuola e che cosa non lo è.

«Si tratta di professioni distinte e specifiche rispetto ai diversi versanti di intervento, con obiettivi che convergono ma non sono sovrapponibili» si legge nel testo in esame del DDL 28.

La presenza di figure professionali come educatori, pedagogisti e psicologi all'interno del sistema nazionale di istruzione si pone come elemento aggiuntivo all'organico di scuola.

Allo stesso modo se di valorizzazione professionale si intende parlare è partendo dal contratto – e dal suo finanziamento – che occorre partire.

Budget e organici

Quello appena terminato è il primo anno interamente in presenza dopo la pandemia. La lezione che avremmo dovuto apprendere è che non si può agire sempre con piani di emergenza.

Risulta dunque fondamentale – ex post e ex ante- definire il quadro degli interventi possibili.

Le risorse destinate a realizzare questi interventi, se calcolate sulla platea delle scuole (8.491 dato MIM 2022) sono pari a 588 euro per ogni istituzione scolastica per il 2023 e 1.766 euro per l'anno 2024 e 1.177 euro per il 2025.

Sono cifre destinate ai Comuni, si dirà, che definiranno i bandi per i progetti. Se la coperta è corta si va verso una selezione. E torna potente il tema dell'esiguità delle risorse ogni volta che si progetta per l'educazione. Massimi obiettivi, minima spesa.

Il Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante è istituito a carico del MIM.

La staffetta procedurale vede poi il passaggio delle risorse ai comuni che definiscono patti educativi con una o più scuole del territorio.

Sarà poi un decreto interministeriale – MIM e Interno – a definire le modalità per predisporre i patti educativi, i criteri i progetti e le procedure per l'individuazione delle figure professionali – pedagoga, educatore, psicologo – e le linee di intervento. Al dicastero dell'Istruzione e del Merito spetterà poi l'emanazione del bando per ripartire le risorse.



Una configurazione in tre mosse: i fondi sono assegnati all'Istruzione, il piano lo fa il ministero dell'Interno, la realizzazione viene chiesta alla collaborazione delle scuole.

Uno scrupolo nel decreto, in effetti, fa capolino: «Tali ruoli, per la loro complessità, devono essere affidati a figure professionali con competenze specifiche, che non coincidono con le competenze dei docenti ai quali spetta oltre «alla specificità della trasmissione dei saperi, anche la responsabilità della relazione educativa» che debbono - a parità di condizioni e di retribuzione – farsi carico di creare le condizioni idonee per «costruire un ambiente di vita che faciliti il lavoro educativo... la collaborazione strutturale... l'accompagnamento degli alunni... il supporto alle famiglie... le buone prassi educative» ... «con obiettivi che convergono ma non sono sovrapponibili».

Il primo passo per il riconoscimento delle diverse professionalità dovrebbe passare - a nostro giudizio – dall'adeguamento dei profili retributivi e dal rafforzamento della stabilità del lavoro.

Il passaggio – lo indichiamo senza esitazioni – è quello contrattuale.

Prevenzione, la scuola può funzionare da radar

Le misure destinate ad ambienti scolastici con esigenze differenti, daranno risultati che saranno diversi. E non si tratta di situazioni legate necessariamente a condizioni di difficoltà economica o degrado. Abbiamo esperienza di situazioni di agio nelle quali la linea difensiva dei genitori ha portato ad attacchi generalizzati verso docenti e figure di supporto mentre si moltiplicano i casi di ansia, depressione, cutting, autolesionismo.

La presenza dello psicologo a scuola, tema sul quale c'è stato un primo incontro ad inizio giugno tra il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, può svolgere una funzione di prevenzione di quelle forme di malessere e di disagio che si manifestano spesso in modalità silenziosa. Una attività che può essere adattata alle diverse esigenze delle scuole sia nella modalità 'sportello', sia in quella di supporto alle classi. L'Italia, lo ricordiamo è l'unico Paese europeo che non ha la figura dello psicologo a scuola.

Continuità e collaborazione diventano potenzialità per entrare in contatto con il maggior numero di alunni. L'esperienza concreta di questi due ultimi anni scolastici



mostra la richiesta diffusa di informazioni sui percorsi identitari e relazionali, sui percorsi dell'affettività, dell'educazione sessuale.

Le potenzialità di questo inserimento sono evidenti. Il rischio che non possiamo correre è quello di introdurre nuove figure di sistema su un tessuto precario. Resta tutto da costruire il percorso di continuità e collaborazione professionale. Sugeriamo di inserire, sia nella definizione dei capitoli di finanziamento del Fondo, che non può essere interamente a carico del MIM, sia nella fase della definizione operativa degli interventi nel decreto interministeriale, il ministero della Sanità che può farsi garante della professionalità delle figure stesse.

Conclusioni

Fermo restando che la UIL accoglie positivamente questo disegno di legge che propone un'azione di potenziamento e di supporto alla comunità educante, riteniamo necessario che vengano strutturate procedure più chiare a tutela delle lavoratrici e lavoratori al fine di sfatare ogni possibilità di frammentazione progettuale e contrattuale che possa dare vita a disparità e disuguaglianze, in particolar modo verso gli utenti del settore che rammentiamo essere soggetti in età evolutiva.

La UIL ribadisce, inoltre, l'insufficienza delle risorse stanziare in relazione agli obiettivi proposti, quali, la strutturalità degli interventi in quanto il cui finanziamento è previsto fino all'anno 2025. Pertanto, chiediamo a questa commissione come intende intervenire per dare continuità alla progettualità, non limitandola ad interventi che rischiano di essere sporadici alimentandone la frammentazione.

Ci preoccupa, inoltre, l'ulteriore sovraccarico nei confronti delle Autonomie Locali, già in grave carenza organica, problematica nota che non ha certo bisogno di approfondimenti ma che indubbiamente rappresenta una forte criticità per la messa a terra dei progetti e il previsto monitoraggio degli stessi.

Un ulteriore questione riguarda il necessario intervento per abbattere il precariato chiediamo, pertanto, in questa sede la stabilizzazione tutte le figure professionali che sostengono la missione educativa.



Per la UIL è prioritario sottolineare come l'obiettivo posto relativo alla crescita educativa del Paese non possa esimersi dal confronto a tutti i livelli con le organizzazioni sindacali.

Pertanto, chiediamo alla commissione che il testo venga integrato inserendo di incipit l'istituzione di un confronto permanente con le parti sociali per la definizione degli stessi progetti e per declinare, professionalità e responsabilità delle lavoratrici e dei lavoratori, all'interno dei contratti di comparto.

Roma, 04 luglio 2023